

Stagnoli, primi affreschi nelle Case Cavallini Sgarbi

L'artista di Bagolino ha accettato l'invito a Ferrara di Elisabetta



Elisabetta Sgarbi con l'artista Antonio Stagnoli suo ospite

Il primo ospite delle Case Cavallini Sgarbi, appena inaugurate come luoghi di residenza per artisti e scrittori, è Antonio Stagnoli. Il pittore di Bagolino e il suo gallerista Mario Zanetti hanno trascorso due weekend nella casa in cui Ariosto compose parti dell'Orlando Furioso. Stagnoli ha accettato l'invito di Elisabetta Sgarbi con entusiasmo ed ha finito ieri un affresco a tempera sul muro della casa Caterina. Così le case, nei prossimi mesi, raccoglieranno segni, passaggi, affreschi e testimonianze dei più importanti artisti contemporanei che arricchiranno gli interni del Palazzo dell'Ariosto. Antonio Stagnoli (Bagolino, Brescia, 1922) ha una storia umana molto particolare:

diventato sordomuto a due anni dopo un colpo di sole, rimase orfano a dodici anni. Ha passato la sua vita in orfanotrofio studiando all'Università di Brera con Carpi, De Amicis e Vittorini. Artista autentico, fa iniziare il suo lavoro dal mondo che abita: i suoi lavori prendono le mosse dalla millenaria realtà contadina. I suoi olii, le sue chine e i suoi pastelli riproducono la fatica, il sudore, di contadini e montanari chiusi, insieme ai loro animali domestici, nella loro indicibile e inabissata verità. Il suo lavoro si colloca nel filone della grande tradizione pittorica del realismo lombardo e bresciano. Indimenticabili sono i suoi lavori religiosi - il Polittico, La Madon-



Stagnoli mentre dipinge un affresco a tempera su un muro

na con bambino e la Crocefissione - anch'essi realizzati nel solco di quel realismo, variazioni mistiche della stessa umanità terrestre e dolente dei suoi disegni. Di Stagnoli hanno scritto molti critici da Vittorio Sgarbi a Franco Marcoaldi, da Fabrizio Damico a Roberto Tassi. Elisabetta Sgarbi gli ha dedicato un docufilm "Fantasmi di voce - Antonio Stagnoli", presentato alla 60ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. La stessa Elisabetta Sgarbi sta curando un film conversazione tra il pittore e Pino Roveredo, lo scrittore figlio di genitori sordomuti, vincitore del Premio Campiello 2005 con Mandami a dire. Situate nel cuore di Ferrara, le Case Cavallini Sgarbi, furo-

no costruite in epoca medioevale e appartennero al canonico Brunoro Ariosto fin dal 1471. Fu il fratello Niccolò che vi si stabilì e suo figlio Ludovico Ariosto vi abitò per lunghi periodi della sua vita. L'edificio, che coniuga perfettamente le sue tracce medioevali con quelle rinascimentali, appartiene alla famiglia Cavallini-Sgarbi dal 1943. Il progetto di Elisabetta Sgarbi per le tre case prende dunque il via: ospitare scrittori, attori, musicisti, artisti, studiosi di passaggio a Ferrara per ragioni di lavoro o ricerca, o semplicemente persone in cerca di luoghi abitati dalla cultura e dalla storia dove sia possibile come scriveva Charles De Brosses «incontrare gatti turchini».